

AMORI FRAGILI E MATRIMONI PERICOLANTI: IN ITALIA, DIRSI ADDIO È QUASI LA REGOLA

Si rompono i rapporti lunghi e quelli brevi. E per l'Istat la tendenza è in crescita. Al Nord il maggior numero di rotture. L'età media? 46 anni per i mariti, 43 per le mogli

Matteo Cislighi
Milano - Maggio

Sono passati quarant'anni dal referendum sul divorzio. Il 12 maggio 1974 gli italiani scelsero la via laica ai diritti civili votando "no" all'abolizione della legge Fortuna-Baslini che, quattro anni prima, aveva sancito la possibilità giuridica di scioglimento del vincolo matrimoniale. Furono giorni tesi: comizi, manifestazioni, spot contro e spot a favore (tra questi ultimi, divennero famosi quelli girati dal cantante Gianni Morandi e dall'attore Nino Manfredi). Da una parte stavano la Democrazia Cristiana, il Movimento Sociale e gran parte del mondo cattolico a battersi per il "sì"; dall'altra, l'area progressista - comunisti, socialisti, liberali e radicali - che risulterà vincente con il 59,3 per cento dei "no". Quorum: 87,7 per cento. Un dato enorme, se confrontato con i numeri riscitati portati a casa dai referendum del nuovo millennio. A conferma che lo scontro del Settantaquattro fu sentito ed epocale.



A quarant'anni da quel mese di maggio, oggi in Italia sono oltre cinquantamila (53.806) i divorzi e quasi novantamila (88.797) le separazioni ogni anno, senza contare che le lungaggini dei nostri tribunali spingono molte coppie ad avviare le pratiche all'estero. L'Istat conferma dunque che le unioni "legali" tra gli italiani sono diventate sempre più fragili, con un trend di crescita delle rotture che dura ormai da quindici anni. Nessuno escluso: a scricchiolare fino a

rompersi sono infatti anche i matrimoni di lunga durata e le coppie miste tra italiani e stranieri. In genere, ci si separa consensualmente e se si hanno figli si sceglie l'affido condiviso. Così, se nel 1995, per ogni mille matrimoni, si contavano 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2011 si sale, rispettivamente, a 311 e 182. Una curiosità: a leggere il rapporto dell'Istat, crolla il mito della "crisi del settimo anno". In media, infatti, il matrimonio che "salta" lo fa dopo quindici

LA RESA DEI CONTI Milano. Quando si sono detti "sì", non pensavano certo che il loro sogno d'amore si sarebbe infranto per colpa di incomprensioni e incompatibilità caratteriali. Eppure sono tante le coppie che finiscono davanti all'avvocato e poi al giudice per recidere definitivamente il legame matrimoniale stabilito anni prima (se va bene...).

anni nel caso delle separazioni, e dopo diciotto nel caso dei divorzi. Dirsi addio è più abituale al Nord, con le punte massime al Nordovest dove nel 2011 il 37,8 per cento delle coppie è andato davanti al giudice, contro il 23,2 del Sud.

Ci si sposa sempre più tardi

Gli incrementi più consistenti, però, si sono osservati proprio nel Mezzogiorno, dove i valori

sono più che raddoppiati dalla metà degli anni Novanta. Com'è noto, ci si sposa sempre più tardi: ecco perché l'età media alla separazione cresce ed è di circa 46 anni per i mariti e di 43 per le mogli. A spariare gli equilibri nelle coppie ci si è messa anche la crisi, con il boom delle finte separazioni. Proprio così: per pagare meno tasse, avere più sussidi o accessi agevolati per i bambini negli asili, molti si separano "per finta". Lasciare la casa coniugale sembrerebbe un

piccolo business anche per gli over 65: sotto un certo reddito e senza il coniuge a fianco, gli anziani hanno diritto a un bonus Inps di circa 430 euro al mese. Per ovvi motivi è complesso delineare gli esatti contorni del fenomeno. Ma a sentire gli esperti dell'istituto pensionistico, sembra proprio che qualche coppia attempata si sia già fatta tentare. Infine, c'è chi ci ripensa. Dalla comparazione dei coniugi davanti al giudice per la richiesta di separazione, devono passare tre anni prima del divorzio. Un margine di tempo utile per eventuali ripensamenti che sparirà se, come sembra, lo Stato darà il via libera al divorzio breve (vedi riquadro in alto). **V**



IL GOVERNO POTREBBE INTRODURRE UNA NORMA CHE VELOCCITA LA PROCEDURA DI SEPARAZIONE

Divorzio lampo: poco costoso e "indolore", ma...

Le lunghe attese per ottenere la sentenza di divorzio spingono molti italiani all'estero, in particolare verso Spagna, Olanda e Romania dove la "burocrazia matrimoniale" è più snella che da noi. Si tratta di un escamotage per aggirare le rigidità del nostro sistema che, a breve, potrebbe non servire più, come spiega a Vero l'avvocato Lorenzo Puglisi: «Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha proposto di introdurre nel nostro ordinamento il cosiddetto divorzio lampo. Divorziare rapidamente e con meno spesa, senza dover passare dal giudice ma semplicemente per lo studio di un avvocato: è una riforma che punta a ridurre l'enorme carico giudiziario che grava sui nostri tribunali», sottolinea il legale, avvocato matrimonialista a Milano attraverso FamilyLegal e fondatore del portale Sos Stalking. «Per la prima volta», approfonisce Puglisi, «l'esecutivo ha intercettato



Avvocato Lorenzo Puglisi

il bisogno, sentito da molte coppie, di sciogliere il legame senza attendere per anni la sentenza».

Ma come funzionerà il divorzio lampo? «Una prima applicazione potrebbe riguardare le separazioni e i divorzi consensuali senza figli minori coinvolti», risponde l'esperto. «Secondo il guardasigilli sarà possibile sostituire i procedimenti con un'attività di negoziazione coniugale assistita da un

legale». Il provvedimento potrebbe arrivare a breve con un disegno di legge o per decreto. Chance che vada in porto? «Difficile fare previsioni, se non altro perché spesso nel nostro Paese sono naufragate le proposte di riforma», chiarisce Puglisi. Che ha un solo, grande dubbio: «Resta da capire se le parti più deboli saranno davvero garantite da un accordo raggiunto senza l'intervento di un organo terzo che accerti lo svolgimento della pratica», conclude.

Chi diceva "no"...

Meglio annullare una legge sbagliata che fare a pezzi la famiglia.

Gli amici del divorzio dicono:
 È un diritto civile. È una legge di libertà.
 È un diritto di tutti. È un diritto di tutti.
 È un diritto di tutti. È un diritto di tutti.
 È un diritto di tutti. È un diritto di tutti.

rispondi **Si** per annullare la legge-divorzio

...e chi diceva "sì"

REFERENDUM 1974 Il 12 e 13 maggio di quarant'anni fa, fu molto duro lo scontro tra chi diceva "sì" (a sinistra) e chi diceva "no" (sopra) all'abolizione della legge che il 1° dicembre 1970 introdusse il divorzio. Vinse il no, con il 59,3 per cento, cioè oltre 19 milioni di votanti.